

## **Via de la Plata** ***(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)***

### **Cammino di Santiago 2003**

#### **Le tappe: ..., XIX**

**Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**  
**XIX tappa: Il rientro a casa**

**Salamanca-Burgos-Hendaya**  
***Mercoledì 3 Settembre 2003***

**Hendaya-Lourdes-Nevers**  
***Giovedì 4 Settembre 2003***

**Nevers-Lyon Par Dieu-Torino**  
***Venerdì 5 Settembre 2003***

Oggi, mercoledì 3 settembre 2003, inizia il mio rientro nella casa di **Torino**. Parto in autobus da **Salamanca** per **Burgos** alle ore 9.30. Il mio viaggio di ritorno prevede di passare prima da **Lourdes** e poi da **Nevers**. Da Nevers raggiungerò la stazione **Lyon Par-Dieu** e infine **Torino**. L'arrivo a Burgos è previsto per le ore 13.00. Ho messo la mia *'muchila'* nel vano bagagli dell'autobus. Era la soluzione obbligata, perché lo zaino era pesante e ingombrante. È stato come se l'avessi abbandonato o perso, mi manca perché sul Cammino era diventato parte di me.

Anche il pellegrino tedesco, che avevo incontrato, aveva commentato che il mio zaino era troppo pesante: ho verificato che avevo con me troppi doppioni, ed effetti personali mai usati. Dovrò stare più attento il prossimo anno nelle scelte durante i preparativi. A inizio Cammino, lo zaino, anche se con uno o due chili di troppo, non ti pesa, ma con i chilometri via via percorsi, anche i pochi grammi in più non necessari diventano pesanti come macigni.



Foto 137. Camino 2003. Burgos di passaggio: la Cattedrale.

Il tedesco mi disse pure che lui non aveva problemi con i piedi: indossava scarpe comuni 'adidas' piuttosto corazzate con tomaie alte e spesse; inoltre, usava un tipo di calze particolari elasticizzate. Ma tutto sommato, anch'io non ho avuto problemi ai piedi, anche se ero attrezzato diversamente da lui in maniera più povera e molto meno 'tecnica'.

È stato un gran bel Cammino, anche se fatto a 'metà'. Ha pesato la solitudine, ma solo nella prime due o tre tappe iniziali quando era forte il contrasto che coglievo con il *Camino Francés* dell'anno prima. In seguito, questa solitudine si è trasformata in un valore aggiunto molto positivo.

Comunque ho fatto incontro con tre pellegrini soltanto durante 15 giorni di Cammino.

La fatica e le difficoltà, incontrate in questo tratto della Via de la Plata, non hanno confronti con il Cammino Francese. Ammetto che sarebbe stato diverso avere incontrato qualche pellegrino in più sui miei passi perché ci sarebbe stato modo di comunicare e condividere esperienze da entrambe le parti.

La soddisfazione raggiunta è, però, anche frutto della maturazione avvenuta precedentemente. Oggi, che sono rientrato, mi sento completamente a posto, ripreso e rigenerato.

Me lo sono chiesto, e ancora me lo chiedo, se dopo le prime due o tre tappe lente e 'dubiose', avrei dovuto pensare positivo per finire in quest'anno tutta la Via de la Plata. Mi sono detto che non avrei potuto essere a Santiago prima del 15-20 di settembre 2003, correndo anche i rischi della pioggia. Preferisco in assoluto il caldo al tempo piovoso, ma anche con il caldo non bisogna scherzare: mi sono sempre protetto e coperto a dovere, ho bevuto molto, assumendo fino a 5-6lt di liquidi nei giorni di *mucho calor*, mi alimentavo sul Cammino facendo leggeri spuntini e, in quei frangenti, mi è tornato utilissimo il parmigiano che mi ero portato dall'Italia e che mangiavo a piccoli pezzetti; ogni giorno in partenza tenevo pronta una bottiglietta d'acqua dove scioglievo vitamina C effervescente e sali minerali da gara podistica, che avevo accumulato e conservato, quali omaggi, dopo le mie varie gare. Ho sempre consumato un solo pasto completo alla sera, ho chiesto quasi



Foto 138-140. Camino 2003. Burgos, di passaggio: la città e la Cattedrale.

sempre il solito menù a base di minestra calda o '*caldo gallego*', carne e contorno, insalata, frutta o gelato o flan o yogurth e per bevanda ho sempre chiesto una *cerveza* piccola – come mi aveva consigliato Federico alla partenza – e una bottiglia grande di acqua naturale.

Mi sorprendevo un poco che la maggior parte dei locali che incontravo fossero stupiti del fatto che camminavo da solo e che poi ci arzigogolassero attorno con le loro più varie considerazioni ...! Una volta il tedesco mi confidò di avere 69 anni, e si dimostrò dispiaciuto quando gli dissi che io ne avevo 60 giusti, giusti. «Non di più?» mi ripeté con insistenza.

La nonnetta, che era la responsabile del Refugio Parroquial di Fuenterroble de Salvatierra, al mio arrivo mi confidò: "... parla tu con l'allemanno, io non ci parlo e poi non lo capisco ...". A lui, lì dentro nulla andava bene e poi lui rimaneva del parere di alloggiare sempre in hotel, fosse a una, due, tre, quattro stelle. Beh, il contrario di quello che cercavo io ... .

La coppia francese era molto simpatica, soprattutto la signora Francine, lui, Claude, era più compassato e controllato nei modi e nelle parole, educatissimo, mi parve un Professore emerito della Sorbona, che accompagnava la signora in una vacanza non convenzionale e lei appariva oltremodo soddisfatta.

Mi sarei volentieri accompagnato a loro, se i nostri tempi e interessi non fossero stati così diversi. Il loro era un Cammino ragionato e razionale fatto per godere le bellezze e contenere un minimo disagi e fatiche: procedevano perlopiù per tappe brevi (8-10km al giorno) e qualche volta facevano una tappa di lunghezza media. Avevano programmato di fare tutta la Via de la Plata nell'arco di tre anni: quando ci siamo incontrati avevano da poco iniziato il percorso del secondo anno e avrebbero voluto concludere il loro Cammino a Santiago nel 2004, quando ci sarebbe stato l'Anno Santo Jacobeo Compostellano. Lui portava una bussola e con orgoglio sosteneva di averla quasi mai consultata, perché il Cammino della Via de la Plata era magnificamente tracciato e indicato dalle frecce giallo-amaranto e la cosa più semplice era seguire quelle.

Io concordo pienamente: la freccia gialla c'è sempre per farti compagnia, tu devi soltanto non smarrirla e fare attenzione che, dopo l'ultima che ti ha orientato sul Cammino, compaia la successiva a guidare ancora correttamente i tuoi passi.

Lungo la prima parte del Cammino di Via de la Plata, i segni lasciati dai pellegrini non sono molti e quindi non si possono fare dei confronti di una certa natura tra *Camino Francés* e *Via de la Plata*.

In questo Cammino, nei momenti non facili, avrei voluto inviare cartoline ai nostri amici speciali incontrati sul Cammino Francese, a Carlos, Paco, Fede e alle ragazze, ma non avevo con me i loro indirizzi.

All'Hostal 'Barcelona' di Salamanca, ieri sera ho dormito bene, mi son trovato bene in tutti i sensi: Mi hanno chiesto 20,00 euro per la camera e 9,50 per una buona cena: *cerveza* piccola, bottiglia grande di acqua naturale, insalata mista come primo piatto, bistecca grande di '*ternero*' con fritte e flan.

H 10.29, ormai sono in viaggio per Burgos e il Cammino ormai mi manca. Mi sento un viaggiatore anomalo, quasi a disagio, eppure mi sento fisicamente bene ... .

Ho guardato la mia credenziale e ho soprattutto controllato il *sello*, apposto dal Monsignore della Cattedrale di Siviglia: l'operazione è stata fatta da lui con cura, ma ricordo che guardò con ammirazione la stampa della credenziale e non ebbe alcun riguardo per il pellegrino che, quasi orante, gliela presentava ... . La sua è stata sicuramente una registrazione pro-forma, nient'altro ... . A Saint Jean Pied de Port, lo scorso anno conobbi un ben diverso *accueil* ... .



Foto 141-143. Camino 2003. Lourdes, di passaggio: visita alla Basilica.

Questo l'avevo imparato e allora, durante la sosta tecnica breve prima di Burgos, non mi sono lasciato sfuggire il *café con leche* gratis, offerto dalla Società dell'Autolinea.

Mentre l'autobus viaggia verso Burgos, cerco di riconoscere dei tratti del Cammino Francese e dei pellegrino sul percorso. Nulla però mi aiuta e incoraggia.

Sono arrivato a Burgos adesso e partirò per **Hendaya** alle 17.05. Lì, mi dovrò fermare e ripartire il mattino alle ore 6.05 del 4.09.2003 per **Lourdes**. In Spagna, i biglietti del treno non si obliterano. Adesso sono alla stazione ferroviaria di Burgos in attesa di partire per Hendaya. Prima pioveva, ora è apparso un tiepido sole. Ho indossato per la prima volta la giacca della tuta. Il termometro segna 15 gradi centigradi. Oggi ho tempo a sufficienza per preparare ogni cosa, ma quando ero sul Cammino faceva caldo, la fatica si faceva sentire, il tempo volava, era anche fatica pensare, anzi a volte non pensavo per niente e tutte le mie energie erano assorbite completamente dal camminare.

Durante il Cammino, e quando 'Lui' mi era ormai diventato familiare, non ho mai sentito l'ambiente attorno a me ostile, ma restavano degli angoli ignoti e sconosciuti. Questo era il limite che solo la presenza di altre persone poteva colmare e superare.

Ho incontrato, per chilometri in lunghe file, greggi e armenti, che poi sono diventati tanti animali in piccoli gruppi, tanti animali anche in solitudine, pecore sole, vacche sole, maiali soli, qualche cavallo e qualche asino, ma anche loro soli, rari cani a far la guardia, anche loro soli. La presenza degli animali si accompagna all'uomo, ma quelle sensazioni tante volte non c'erano ...

Sono arrivato a Hendaya alle 20.58 esatte. Ho fatto subito il biglietto per Lourdes e ho pagato 21,00 euro. Partirò il 4.09.2003 alle h 6.05. Ho fatto uno spuntino per la cena al bar di fronte, fuori della stazione. In Francia i prezzi sono alle stelle e me ne sono accorto subito: una birra 2,00 euro, un panino piccolo 4,00. Con sei euro, in Spagna, ho rimediato qualche volta un menù del pellegrino completo per la cena!

Dormo nella sala di attesa. Sono fortunato: rimane aperta tutta la notte, non c'è troppo assembramento di persone e, così, mi sono ricavato un angolo con tre sedie su cui mi sdraierò con la 'muchila' per cuscino e il sacco a pelo a coprimi. Mi riposo abbastanza così.

Alle 6.05 parto per **Lourdes**. Il treno è spazioso, pulito e io sono quasi il solo viaggiatore. Arrivo alle 8.45. Faccio il biglietto per **Nevers**. Il cielo è coperto e potrebbe piovere. Accantono i sandali e mi metto le 'adidas' chiuse. Vado alla 'Grotta'. Poi torno in stazione e parto per **Nevers** alle 11.24 con TGV e cambio treno a Saint Pierre de Corps. Arriverò a Nevers alle 20.33.

Il cielo, durante il viaggio, continua ad essere coperto, ma a Lourdes prima della mia partenza ha fatto di tutto: è comparso e scomparso il sole, ha piovuto a dirotto, ecc.

Il treno parte in orario, il viaggio è regolare fino a Saint Pierre de Corps. All'informazione mi dicono che c'è un treno che parte prima del mio in programma per Nevers e vi arriverà per le 19.30. E così faccio il cambio treno. Avevo prima notato una suora vestita di bianco e quando anche lei fa l'ultimo cambio treno per Nevers, attacco 'bottone' per avere informazioni, pensando che sia una monaca del Saint Gildard. La mia supposizione è sbagliata, ma lei intanto mi spiega dove si trova il Convento. Quando scendiamo dal treno, c'erano due suore ad attenderla, le quali mi avrebbero volentieri dato un passaggio. Declino gentilmente perché ormai so che il Convento dista poco dalla stazione e, poi, voglio fermarmi per fare il biglietto **Nevers-Lyon-Torino** per l'indomani.

Quando arrivo al Convento, sono le 20.00 e trovo tutto chiuso e la mia speranza di poter dormire in Convento va delusa. Però il giorno dopo, capirò che il Convento non è propenso ad accogliere i pellegrini come me. Trovo alloggio in hotel\* per 25,00 euro con bagno e servizi comuni fuori camera. Ceno in una brasserie vicina e pago 22,30 euro (bistecca piccola, insalata, patate fritte, un piccolo bicchiere di vino e una fettina di dolce; alla fine ho pensato che potevo evitare quella cena e di mancia manco parlarne!). A ben riflettere in questo Cammino, mance ne ho date poche, mi sono



Foto 144-145. Camino 2003. Lourdes, di passaggio: visita alla Basilica e alla Grotta.



Foto 146-147. Santa Bernadette.

lasciato andare solo in quelle piccole osterie di paese, che con gentilezze d'altri tempi mi offrivano il menù del pellegrino; ma avrò al massimo toccato i 20,00 euro di mance in totale. Alle 10.30 circa vado a riposare.

Oggi, 5.09.2003, mi dedico a visitare la **tomba di Santa Bernardetta**. Questa è la ragione per cui ho deciso di fare questo viaggio fino a Nevers.

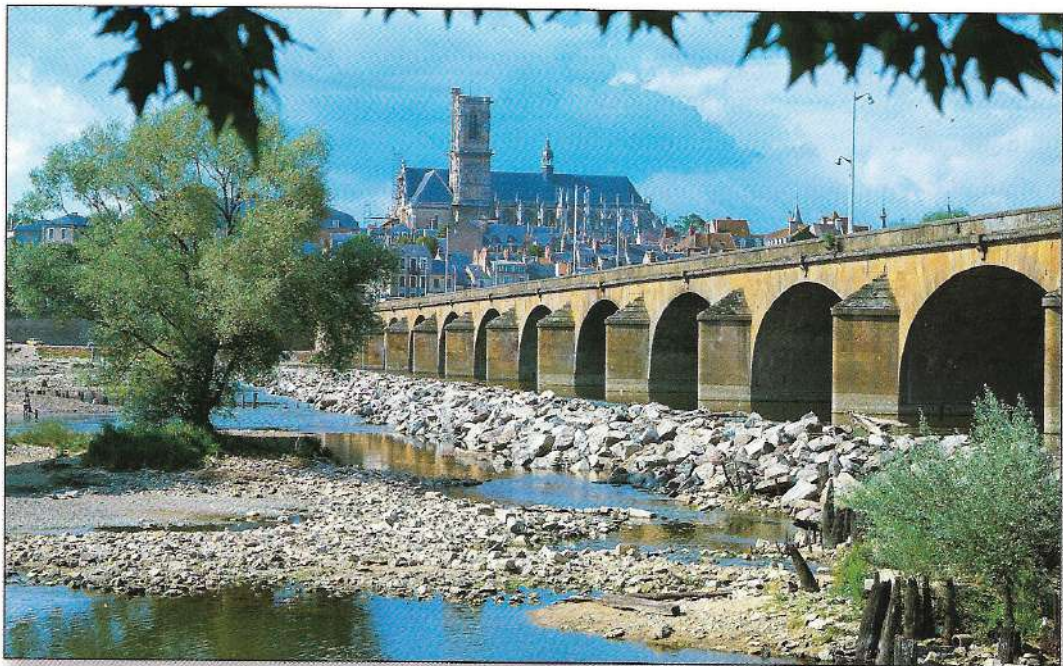
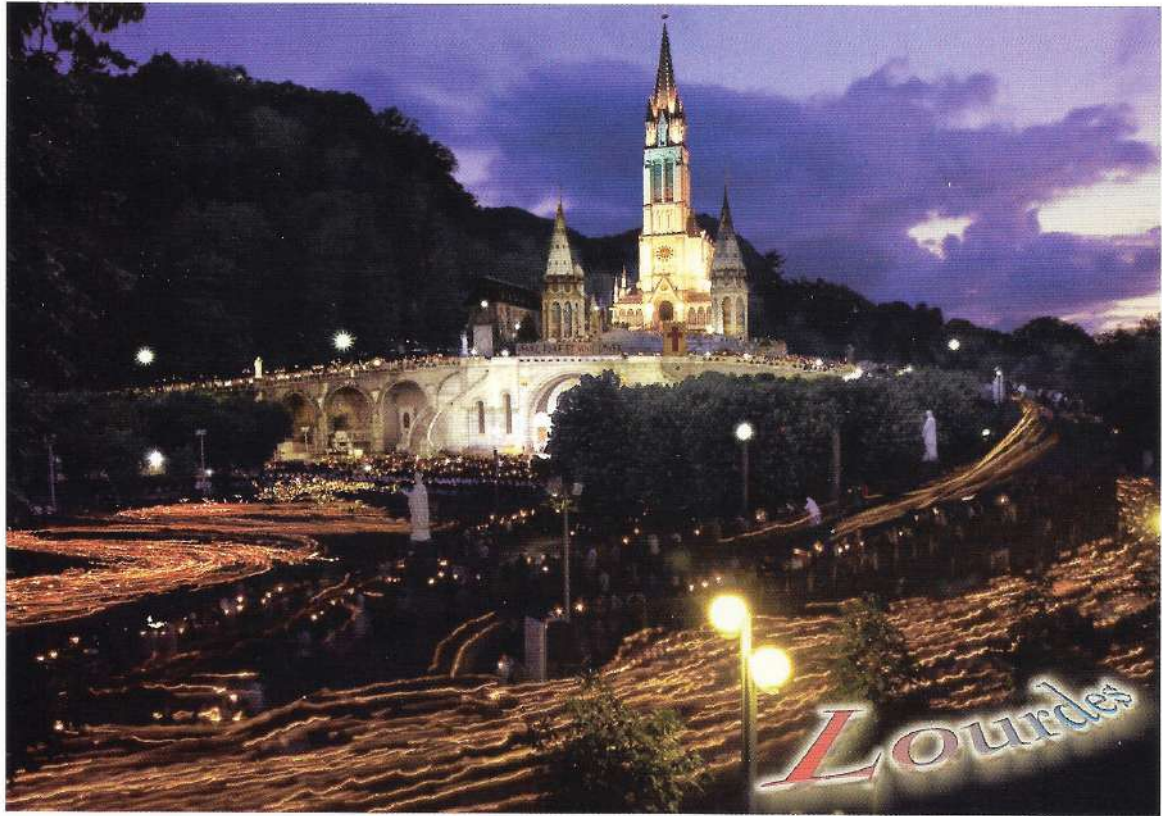
Sveglia alle 6.30. Ho dormito benissimo, anche perché ero stanchissimo e rilassato. Doccia e massaggio ai piedi. Ieri, avevo sostituito i sandali con 'adidas' chiuse, ma devo tornare ai sandali anche se piove. Le 'adidas' chiuse mi hanno fatto male ai piedi perché questi durante il Cammino si sono fatti 'grossi', dicono che sono diventati ipertrofici e solo con difficoltà riesco a farli entrare nelle scarpe. Medico l'alluce la cui unghia si sta incarnando. Faccio colazione, consumando tutto quello che mi viene offerto.

Alle 8.00 sono al Convento per la Messa nella **Cappella di Santa Bernardetta**. Visita alla tomba che è di fronte, e si può vedere la salma della Santa dalla distanza di due metri circa. La si vede molto bene. Sarà tutto l'insieme, ma sembra che dorma tranquilla.

Acquisto cartoline e francobolli per le ultime spedizioni. Mai scritto tanto in vita mia.

Visito lentamente il Convento, seguendo il percorso indicato, che è quello che faceva abitualmente Bernardetta. Visito la Grotta di Lourdes, riprodotta in piccolo nel cortile. Vedo la Cappella del Saint Gildard, dove all'inizio fu sepolta Bernardetta. Ora il posto è vuoto ... . Piove. Restituisco la guida in italiano che ho utilizzato per la visita.





## NEVERS

Foto 148-149. Camino 20003. Lourdes e Nevers.

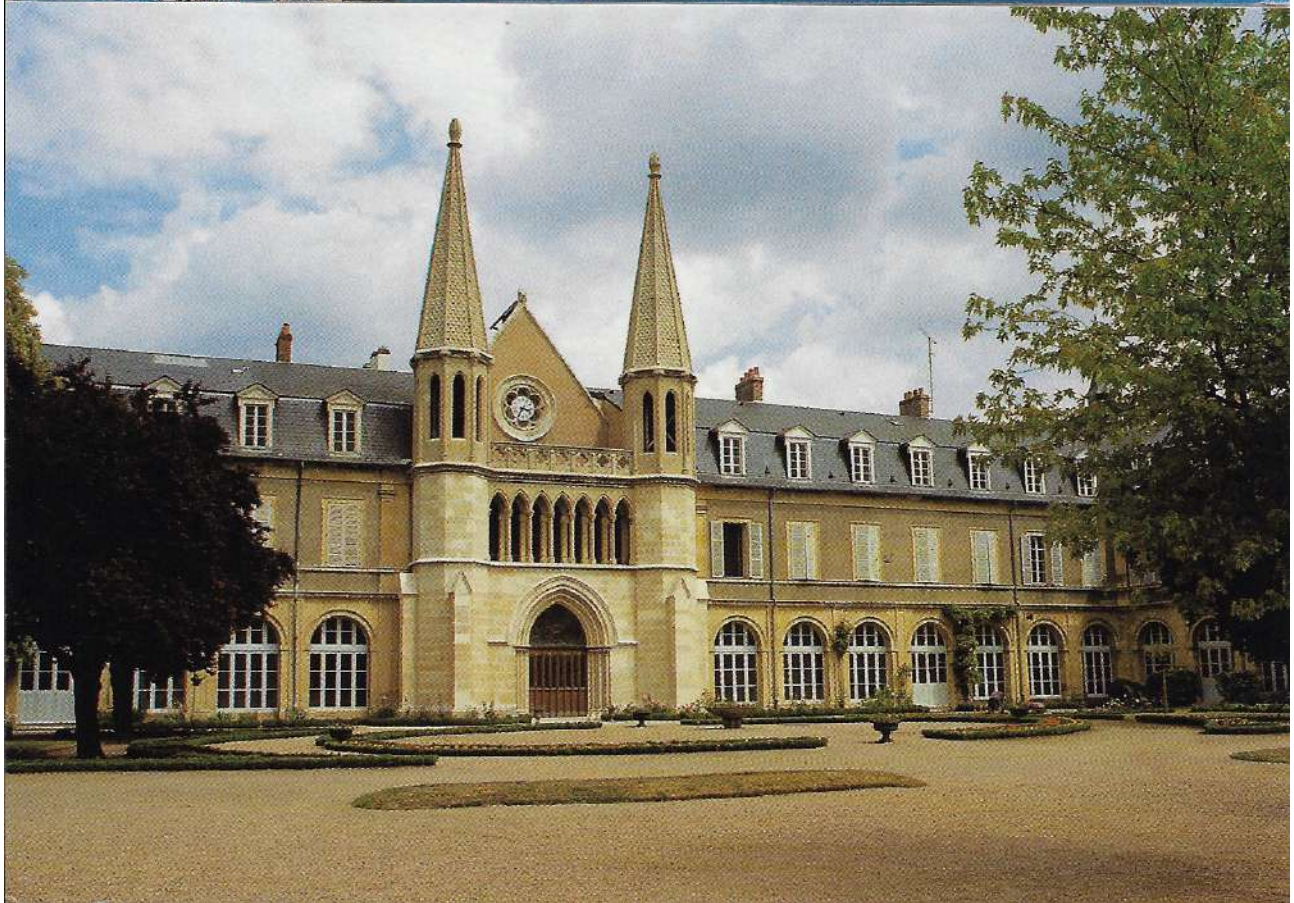


Foto 150-151. Camino 2003. Nevers.



Foto 152-153. Camino 2003. Nevers: Saint Gildard.



Foto 154-155. Camino 2003. Nevers: Saint Gildard.



*« Je ne vous promets pas d'être heureuse  
en ce monde mais dans l'autre »*

La sainte Vierge à Bernadette 18 février 1858



*“ Je n'oublierai  
personne...”*

Sainte Bernadette

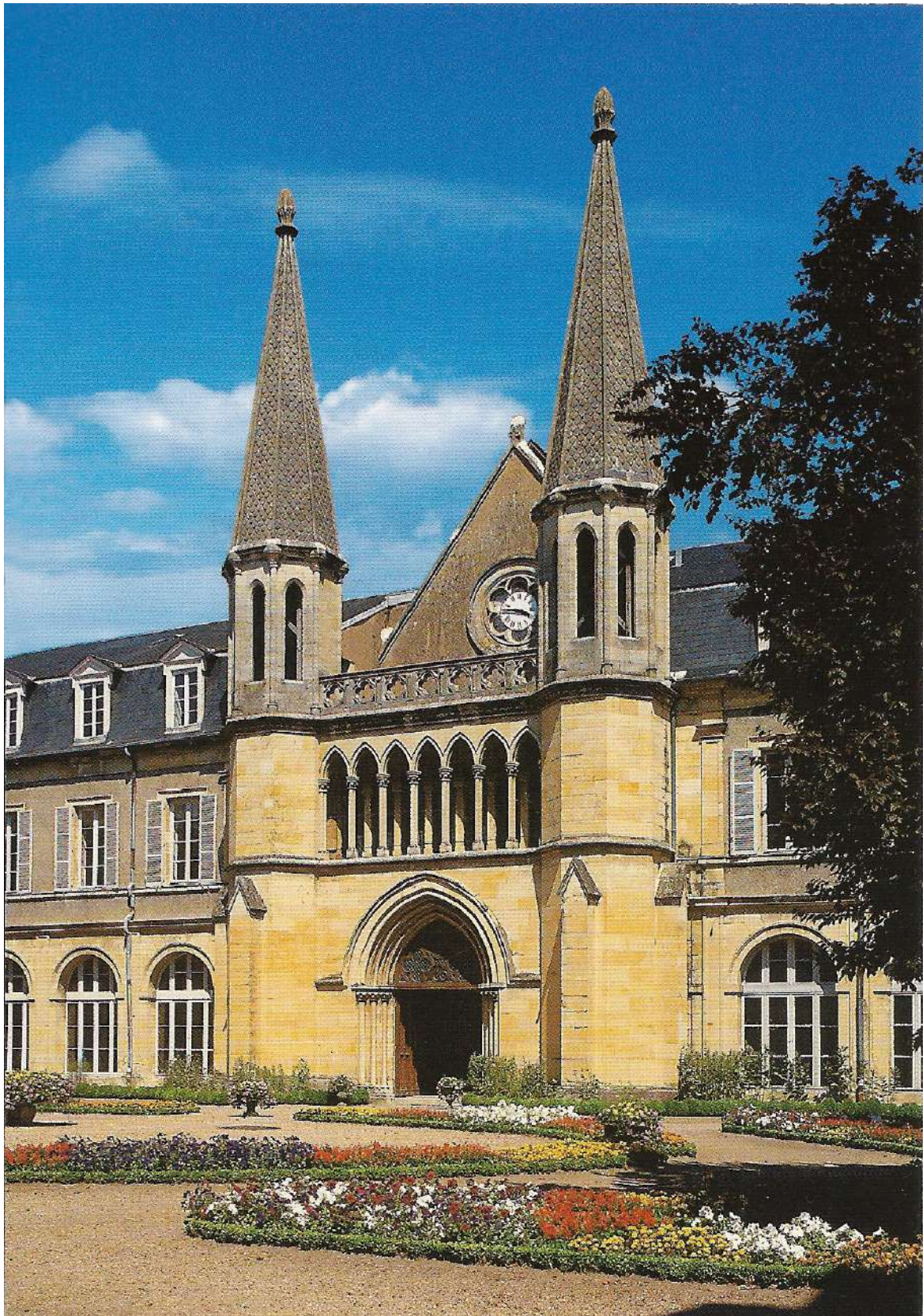


Foto 159. Camino 2003. Nevers – Saint Gildard

Mi metto il *poncho* e mi avvio verso la stazione di **Nevers**, pronto a partire per **Lyon Par-Dieu** e proseguire per **Torino**.

Sono le 11.46 e sono in viaggio per Lyon.

Oggi 2003, ho sperimentato i treni francesi e posso fare degli apprezzamenti accettabili. Inoltre, poiché sono sempre nella condizione di viaggiare molto sui treni italiani, posso fare anche dei legittimi confronti.

I treni francesi sono da elogiare. Sono puliti, precisi e puntuali nel rispettare gli orari, nessun ritardo e quei pochi sempre compresi nei limiti dell'accettabilità, sono comodi e spaziosi al 'punto' giusto, silenziosi.

Noi italiani, una volta ottenuti i finanziamenti, non abbiamo che da copiare molto.

Qualche volta ho sperimentato i TGV: sono treni comuni, comodi e essenziali – e non sussiegosi e 'spatüss' come vogliono essere i nostri 'Eurostar' – e soprattutto 'non sgarrano' di un secondo.

Ottimi. Solo un po' carucci. Per intanto, occorre conoscere e saper sfruttare le possibili riduzioni di prezzo.

Il bilancio conclusivo è positivo. Di riprendere il lavoro, al momento non ho troppa voglia.

Vediamo questa sera quale festa mi riservano i miei a Torino.

Intanto, sto mangiando l'ultima scaglia di parmigiano che ho portato con me. È stata una bella 'furbata' averlo fatto. Quando mancava qualcosa da 'mettere in bocca' o ce n'era la necessità, c'era sempre 'Lui' a tamponare le falle.

L'arrivo a Lyon Par-Dieu è per le 13.35 p.m.

La partenza per Torino è alle 14.08 p.m. L'arrivo per le 20.13.

Arrivato a casa.